Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Spett. Municipio di

Anno XXXVIII — N 30 SABATO 30 Gennaio 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C.Udine, Milano e succursali

Messer Niccolò Giolitti.

L'episodio è noto ed è garantito dalla serietà del giornale che per il primo l'ha pubblicata: — qualche giorno fa, l'on. Giolitti, a Torino, ha comperato un'edizione completa e nitida delle opere del suo grande predecessore: di messer Niccolò Machiavelli.

Evidentemente, l'on. Giolitti si propone di *èpater les bourgeois* — e non questi soltanto, ma quanti, direttamente o indirettamente, in un modo qualsiasi, partecipano alla vita pubblica. Egli vuole stupire, meravigliare, abbagliare. Si direbbe che da qualche anno a questa parte egli regoli la sua vita pubblica, volgendola tutta a questo fine: suscitare, di ora in ora lo stupore...

Quattro anni or sono, quando era Presidente del Consiglio l'on. Luzzatti nelle conversazioni private l'on. Giolitti riaffermava la sua avversione a ogni allargamento del suffragio; e però anche a quel timido e temperatissimo tentativo di riforma, che l'on. Luzzatti aveva presentato al Parlamento. Non solo: ma incitava gli intimi suoi a far pubblica propagazione nel paese della necessità di non accrescere il numero degli elettori. Ma ecco che, in un quieto, pomeriggio parlamentare, egli domanda la parola per fare una brevissima dichiarazione: è favorevole al suffragio universale; va oltre dunque l'insufficiente riforma dell'on. Luzzatti, ch'egli per conseguenza non può accettare:

Il Ministero Luzzatti era irremissibilmente spacciato; e l'eredità doveva essere raccolta dall'on. Giolitti.

Siamo poco dopo, al 1911; e l'on. Giolitti — che non concepiva la vita nazionale se non come un grande convegno burocratico, come un vasto e complesso, sì, ma pur sempre freddo e tranquillo automatismo di funzioni protocollate e emarginate, — inizia l'impresa libica. Il Parlamento rimane chiuso per mesi e mesi.

Ed è solo nel 1912 ch'egli parla, in occasione delle onoranze che gli vengono rese a Torino: da che era incominciata la guerra con la Turchia, si udiva per la prima volta la parola del Governo. E che cosa dice? Spiega forse le ragioni inevitabili che avevano costretto un uomo come lui, alieno sempre dal valicare i confini dell'«ordinaria amministrazione» a tentare la venturosa e audace politica di idee e di fatti, a compiere un'impresa coloniale?... No; egli accennò invece a una causa imponderabile, indefinibile: alla «fatalità storica».

L'on. Giolitti — che non è letterato, che non è filosofo, che non ha l'abito delle speculazioni trascedentali — legava un fatto così definito e vasto a un tempo così concreto politicamente ed economicamente, com'è appunto la conquista di una nuova grande colonia, a ragioni vaghe: la «fatalità storica.» L'on. Giolitti meravigliava per la seconda volta.

Passa ancora del tempo. Scoppia l'imane tragedia internazionale, in mezzo alla quale l'Italia trova e assesta subito il suo atteggiamento; neutralità. Dapprima, neutralità pura e semplice; quindi neutralità «vigile e armata» convocata la Camera, questa sta per riaffermare con votazione quasi unanime la sua fiducia nell'on. Salandra. Ed ecco che, ancora una volta, l'on. Giolitti si leva dal suo modesto banco di deputato per fare una breve dichiarazione: rievoca cioè il precedente del 1913, allorchè — essendo egli a capo del governo — si oppose al disegno dell'Austria di aggredire la Serbia.

È cronaca di questi giorni da tutti ricordata, non è necessario — neppure a titolo espositivo — ricordare come fosse variamente accolta e commentata quella dichiarazione. Basti solo notare che per una settimana almeno tutti gli avvenimenti politici e guerreschi passarono al secondo piano del grande quadro; e nel primo si presentevano le dichiarazioni dell'on. Giolitti e i giudizi che ne erano seguiti.

. . .

Ora l'on. Giolitti compie un altro gesto che, se non è clamoroso non è men destinato a meravigliare il buon pubblico: va da un libraio compera le opere del «Segretario fiorentino» raccomandando che l'edizione sia completa e nitida. Vuol dire dunque (l'induzione è assai semplice, e vien quasi spontanea) che l'on. Giolitti non ha mai letto messer Nicolò.

Non è questo per lui un gravissimo torto: non tutti gli uomini politici possono avere il tesoro dottrinale di un saggio antico, come Luigi Luzzatti; o essere umanisti come Ferdinando Martini; o riposare lo spirito nelle dilette consuetudini del giure, come Giuseppe Zanardelli; ovvero dar tregua alle fatiche del Governo con la lettura delle ampie e armoniche ottave dell'Ariosto, come usava Alessandro Fortis.

E del resto non è forse soltanto il Macchiavelli, dei nostri autori, che l'on. Giolitti ignora: egli disdegna (è noto) le letture lunghe e affaticanti persino quelle dei giornali. E però come avvertono gli intimi, egli dorme come un fanciullo, con i pugni chiusi, un sonno profondo.

C'è da tenersi peraltro fortunati che un Giolitti abbia scelto a distrarre i suoi ozi (quanto lunghi?) proprio messer Niccolò; perchè se è vero che niuno più dell'on. Giolitti è desideroso del prolungarsi della neutralità, il «segretario fiorentino» gli indicherà i pericoli e le difficoltà di questo neutralismo a qualunque costo, e anche la via per uscirne.

I neutralisti argomentano che, alleati dell'Austria, noi non possiamo muoverle contro. Ebbene, ecco messer Niccolò che sentenzia, obbiettando alle loro argomentazioni:

«Quanto sia laudabile in un Principe mantenere la fede e vivere con integrità, e non con astuzia, ciascuno lo intende. Nondimeno, si vede per esperienza dei nostri tempi quelli Principi aver fatto gran cose, che della fede hanno tenuto poco conto, e che hanno saputo con astuzia aggirare i cervelli degli uomini, ed alla fine hanno superato quelli che si sono fondati in sulla lealtà...»

I neutralisti — e quindi anche l'on. Giolitti — pensano che in ogni modo convenga temporeggiare; e intanto in questa incertezza scontentiamo gli uni e riusciamo malfidi agli altri. E messer Nicolò ammonisce:

«Ei si ottiene con l'impeto e con l'audacia molte volte quello che con modi ordinari non si otterrebbe mai.

«... quando un principe desidera d'ottenere una cosa da un altro, deve, se l'occasione lo patisce, non dargli spazio a deliberarsi e fare in modo ch'ei vegga la necessità della presta deliberazione; la quale è quando colui che è domandato vede che dal negare o dal differire ne nasca una subita e pericolosa indegnazione».

«... in ogni consulta è bene venire allo individuo di quello che si ha a deliberare, e non stare sempre in ambiguo nè in su lo incerto della cosa.

«Non sono meno nocive ancora le deliberazioni lente e tarde, che ambigue...»

E poichè il Macchiaveli rafforza la sentenza con l'esempio, ecco un ricordo storico:

«Monsignor di Fois, essendo con l'esercito in Bologna, ed avendo intesa la ribellione di Brescia, e volendo ire alla ricuperazione di quella, aveva due vie: l'una per il dominio del re, lunga e tediosa, l'altra breve per il dominio di Mantova: e non solamente gli era necessitato passare per il dominio di quel marchese, ma gli conveniva entrare per certe chiuse intra paludi e laghi, di che è piena quella regione, le quali con fortezza e altri modi erano serrate e guardate da lui. Onde che Fois, deliberato d'andare per la più corta, e per vincere ogni difficoltà nè dar tempo al marchese di diliberarsi, ad un tratto mosse le sue genti per quella via, ed al marchese significò gli mandasse le chiavi di quel passo. Talchè il marchese, occupato da questa subita diliberazione, gli mandò le chiavi: le quali mai gli avrebbe mandato se Fois più trepidamente si fosse governato, essendo quel marchese in lega col papa e coi Veneziani, ed avendo un suo figliuolo nelle mani del papa; le quali cose gli davano molte oneste scuse a negarle. Ma assaltato dal subito partito, per le cagioni che sopra si dicono, le concesse.»

C'è di più. Un monito che par profetico — rivolto più che ai governanti al Principe: ma non al principe machievellico, sibbene al Principe nostro:

«Non si deve adunque, — egli esclama — lasciar passare questa occasione, acciocchè la Italia vegga dopo tanto tempo apparire un suo redentore. Nè posso esprimere con quale amore ci fusse ricevuto in tutte quelle provincie che hanno patito per queste illuvioni esterne; con qual sete di vendetta, con che ostinata fede, con che pietà, con che lacrime. Quali porte gli si serrerebbero? quali popoli gli negherebbero la obbedienza? quale invidia gli si opporrebbe? quale Italiano gli negherebbe l'ossequio? A ognuno puzza questo barbaro dominio. *Pigli, adunque la illustre casa vostra questo assunto con quell'animo e con quelle speranze che si pigliano l'imprese giuste, acciocchè sotto la sua insegna questa patria ne sia nobilitata, e sotto i suoi auspici si verifichi quel detto del Petrarca:*

virtù contra furore
Prenderà l'arme; e fia 'l combatter corto;
Chè l'antico valore
Nell'italici cor non è ancor morto.

Raccolga il monito del «Segretario» Colui che può e deve, in quest'ora solenne di alta e fidente aspettazione.

Ernesto Spagnolo.

Maledizioni e presagi

che precedettero la grande guerra europea

Fra le storie sinistramente soprannaturali che corrono a proposito dell'attuale guerra, le più lugubri sono riservate, come si capisce, all'imperatore d'Austria-Ungheria nonostante il nimbo pietoso di cui la vecchiezza e la sciagura hanno circondata la sua fronte. Cesare Vesme, che si trova a Parigi per conto de *La Stampa* di Torino ne ha raccolte diverse, già peraltro più o meno note, e in una corrispondenza da Parigi al citato giornale. La più parte datano dai primi anni di regno di Francesco Giuseppe e non sono quindi effetto di previsioni oramai agevoli a farsi, ma d'odii oramai antichi e non meno antiche invocazioni alla giustizia.

Madri che maledicono

Quasi sempre si tratta di spaventose maledizioni. La più nota fra noi è quella che concerne i «martiri di Belfiore». Si ricorderà come, dopo un breve ed oscuro processo, il tribunale militare austriaco condanasse a morte parecchi fra i giovani lombardo veneti che v'erano coinvolti e che quasi tutti, appartenevano a distintissime famiglie. La condanna provocò in tutta l'Italia il più doloroso stupore. Riunironsi molte signore dell'aristocrazia mantovana, e con a capo la contessa Arrivabene, decisero di recarsi a Vienna per ottenere grazia.

Giunte alla capitale dell'impero, sollecitarono un'udienza dall'imperatrice Elisabetta. Non esistevano, a quel tempo, i mezzi rapidi di comunicazione di cui disponiamo oggigiorno; si comprenderà quindi quanta fosse l'ansietà delle signore mantovane, sapendo che la salvezza o la morte dei loro giovani compatrioti doveva decidersi in un brevissimo spazio di tempo. Ma durante sei giorni, esse sperarono invano una risposta dell'Imperatrice: l'udienza tanto bramata non ebbe luogo che il sesto giorno. La contessa Arrivabene, piegato il ginocchio dinanzi alla sovrana, parlò in nome delle madri italiane, implorando grazia per que' giovani che non avevano commesso altro delitto se non quello di voler essere liberi. Era la maestà del diritto materno dinanzi alla maestà del diritto divino. L'imperatrice sorrideva tristamente e, quando la contessa tacque, mormorò:

— Signora, le persone per cui invocate grazia già sono morte.

A queste parole, la contessa balzò in piedi e, con voce tragicamente ferma, esclamò:

— Maestà! in nome di tutte le madri italiane, maledetta sia la Casa d'Absburgo!

. . .

Altra istoria. La reppressione della rivolta ungherese, nel 1849, non si svolse senza che gravissime atrocità fossero commesse dal Governo di Vienna. La contessa Karoli, avendo chiesta grazia pel figliuol suo condannato a morte, ricevette un rifiuto reciso e definitivo. Allora rivolgendosi all'Imperatore gli disse:

— Sire, che il Cielo e l'Inferno distrugga la Sua felicità! Possa la Sua famiglia essare sterminata! Possa Vostra Maestà istessa essere colpita nella persona di tutti coloro che ama!

Storie o leggende? Non so, nè m'importa il saperlo, non ignorando che maledizioni ed imprecazioni consimili piovvero sul capo di Francesco Giuseppe in italiano, in magiaro, in serbo, in rumeno, in czeco, anche in tedesco — in tutti insomma gl'idiomi svariati dell'eteroclito suo impero. Una di più o di meno non monta...

I presagi.

Anche di questi ve n'è una litania. Ricordiamone alcuni:

La spada della statua rappresentante la Germania, nella città di Artern, in Sassonia, tre anni or sono, durante la cerimonia dell'anniversario di Sedan, si staccò dalla mano marmorea che l'impugnava, cadendo rumorosamenae al suolo, seguita, un istante appresso, dalla spada impugnata dalla statua di Bismarck, nel medesimo monumento. Poco dipoi, la ruina d'una colossale statua della Germania, sovrastante Costanza e, per effetto del medesimo terremoto, il crollo delle solide torri del castello di Hohenzollern, culla della Casa imperiale tedesca. In Belgio, la caduta, avvenuta il 22 luglio u. s., della *Rolanda*, la famosa campana della torre di Gand, simbolizzante da più secoli lo spirito della libertà fiamminga e che fu interpretata dal popolo di quel paese colla medesima inquietudine con cui il popolino di Napoli accoglie il ritardo nell'ebollizione del sangue di San Gennaro.

Così pure si parlò della corona di Cracovia. Quando i Prussiani s'impadronirono di questa città, nel 1794, il Regno di Polonia cessò d'esistere. Il Re di Prussia desiderava possedere le insegne della sovranità polacca, consistenti particolarmente nel tradizionale diadema de' suoi Re; ma esso era misteriosamente scomparso. Un uragano scoppiò su Cracovia nello scorso Gennaio, ed un robusto olmo che sorgeva in un campo, presso la città, venne schiantato e fatto a pezzi. La sua caduta mise allo scoperto un tesoro segreto, sepolto fra le sue radici; comprendeva sovratutto la corona polacca, scomparsa da tanto tempo. Alcuni fra i suoi gioielli vennero disseminati al suolo, ma nessuno fu perduto. Era rimasta in quel sito durante 120 anni — e la sua risurrezione fu naturalmente accolta come un buon presagio di rinascimento del Reame di Polonia.

Cronaca Provinciale

ARTEGNA

Industria benefica

Fra le industrie che maggiormente risentirono le inevitabili conseguenze dell'attuale momento politico, è certo da annoverarsi la locale Filatura Cascami Seta. Fin dall'inizio della conflagrazione europea era stata costretta, per ragioni indipendenti dalla propria volontà, a ridurre le giornate di lavoro a tre settimanali con grave danno degli operai.

Due mesi or sono il Comitato del Consiglio d'Amministrazione, con atto generoso e di rara filantropia, in considerazione appunto delle difficili condizioni in cui versavano gli operai, per i quali ai danni della mancata emigrazione, s'aggiungevano ora quelli di una parziale disoccupazione; deliberava di conceder loro per due mesi — a titolo di sussidio — il pagamento di un terzo di paga giornaliera per tutte le giornate inattive.

Veniamo ora a conoscenza e vi comunichiamo, certi di adempiere ad un doveroso obligo, e di interpretare i sentimenti di riconoscenza della maestranza operaia, che tale deliberazione è stata protratta per altri due mesi.

Non ci dilunghiamo in commenti che nulla aggiungerebbero in valore alla benefica elargizione; solo ci auguriamo che l'esempio della Filatura Cascami Seta, sia sprone ad altri industriali, certi che il generoso popolo friulano non saprà facilmente dimenticare l'aiuto spontaneo e disinteressato, portogli nel momento di bisogno.

SAVOGNA

Non si può fare a meno di.... — Antonio Medves conta già parecchie condanne per furto; l'ultima a cinque mesi di reclusione. Ritornato ai patri lari, tanto per mutar vita.... ricominciò a rubare. In un fienile, all'operaio Ettore Orlandi gli arnesi, che nascose in un cespuglio; al calzolaio Giovanni Cernotta, un paio di stivalini... Ma nè questi nè quelli erano «elementi»; onde l'Antonio trovato certo Mattia Medves, glieli vendè. Gli stivaletti vennero riconosciuti dal Cernotta che avvertì i carabinieri, i quali, saputa la provenienza dei medesimi, non fecero altro che ricondurre Antonio Medves in carcere.

TORREANO DI CIVIDALE

Un fuochetto — A certo Angelo Scandini abitante nella frazione di Mazarolis si bruciò l'altro giorno il fienile. Accorsero, è vero, i terazzani tutti; ma soffiava un vento gagliardo, così che il fieno andò distrutto ed il fabbricato sofferse non poco. Il Scandini risentì un danno di 300 lire circa.

La causa dell'incendio va attribuita ad una favilla, sfuggita da un camino vicino.

S. MARTINO AL TAGL.

Bicicletta involata. — L'altra notte il signor Giacomo Lucchini si fermava in un esercizio lasciando all'aperto una bicicletta che valeva 100 lirette. Ignoti la inforcarono e partirono per... ignoti lidi.

CARLINO

Quando si dice donne! Ancora nello scorso mese, accadde qui in Carlino una baruffa di donne. E che baruffa.

Da parecchio tempo Caterina Filiputti e Maria Franceschinis covavano rancori, e con la Filiputti era inviperita anche un'altra donna Cecilia Bottò. Il 18 dicembre la Filiputti, non potendo più frenare l'ira che dentro le bolliva, minacciò di morte con un tridente la Franceschini e questa ne ebbe tanta che dovette porsi a letto, e di lì a dieci giorni sbortì. La Bottò, nel domani, recavasi dinanzi alla casa Franceschini e fracassava, tutte le invetriate. Epilogo: ieri'altro, i carabinieri, in seguito a querela, hanno denunciato la Filiputti, per lesioni e la Bottò per danneggiamento.

SACILE

Proposta di encomio per un coraggioso salvataggio

(A. R.) 28 — Questa Giunta Municipale, radunatasi l'altra sera, su proposta del Sindaco cav. Vittorio Zancanaro, ha delinerato di proporre all'Autorità Governativa, per un encomio, i signori Tullio Camilotti e Pasquotti Ugo, i quali nella notte dal 14 al 15 novembre, con grandi sforzi poterono trarre a solvamento, con grave loro pericolo, la giovane donna Grigoletto Rosa che per scopo suicida, come lei disse, gettavasi nel Livenza.

Mercato Granaglie 28 — Anche ieri il nostro mercato granaglie si svolse, sotto la pubblica loggia, regolarmente e colla massima tranquillità.

Questo regolare e tranquillo andamento (e speriamo continui) è dovuto specialmente alle filantropiche abituali prestazioni del nostro egregio Sindaco cav. Zancanaro e all'ammirevole disinteresse dei negozianti signor Guarnierio Regini e Carlo Bevilacqua, i quali da settimane danno il granoturco a questo Municipio a L. 1.50 per Ettolitro sotto il prezzo praticato sui mercati dei paesi circonvicini.

MORTEGLIANO

Riunione Comunale. — Per iniziativa di alcuni componenti della nostra nuova amministrazione Comunale in vista dei forti lagni e poca fiducia della cittadinanza sul conto del morente forno Rurale, che da 10 anni funziona costì, nell'intento di un nuovo assetto e indirizzo, si è venuti nella determinazione di cambiare lo Statuto, e liquidare tutta la presente gestione.

Il forno, in questo caso, chiamerebbe all'amministrazione tutti i compratori di pane di Mortegliano mediante un consiglio direttivo eletto a maggioranza. Verrebbe creato un presidente un cassiere, un segretario ecc. conforme a quanto fanno le altre mutue Sociali del luogo. Speriamo che la popolazione comprenda la profonda trasformazione che si vorrebbe attuare. Già si ebbero numerose sottoscrizioni. Certamente e il Forno e l'intera popolazione dal riassetto avrebbero notevoli vantaggi.

FAEDIS

Una dimostrazione popolare.

Vogliamo acqua! acqua! acqua!.

29. — Oggi, verso le 11, giunsero improvvisamente in paese i frazionisti di Pedrosa, Valle e Costalunga in numero di circa trecento per reclamare dal sindaco, (e per la millesima volta) «acqua». Il sindaco, prima delle elezioni, aveva promesso a quei frazionisti che l'acquedotto sarebbe stato in breve costrutto. Che diamine!

Il progetto di esso acquedotto, che importerà una spesa minima, era stato allestito ancora al tempo della dominazione austriaca!... Era ben ora che quella povera gente, la quale è costretta, per bere, a scendere dalla montagna e a portarsi a spalla, l'acqua nei barili o a sciogliere la neve accanto al fuoco, venisse accontentata nella sua legittima aspirazione.

I frazionisti si recarono in municipio e bloccarono il sindaco signor Pelizzo da una parte e dall'altra del fabbicato, in modo, che non potesse andarsene... insalutato.

Si parlamentò a lungo. I frazionisti chiesero — minacciando di ritornare in numero maggiore e con le donne i fanciulli e i vecchi — che l'acquedotto venisse sollecitamente fatto; essi avrebbero prestato la loro opera gratuitamente.

Il sindaco si scusò dicendo che non era causa sua, ma della Prefettura, il ritardo. Se fosse «lui» il padrone, l'acquedotto sarebbe ormai da lungo tempo un fatto compiuto.

I dimostranti vollero allora che il signor Pelizzo si recasse con loro dal Prefetto, a vedere come veramente s'assero le cose; ma egli addusse la ora tarda (erano le 12) e il desiderio di recarsi a desinare. Lo aspettassero disse, sarebbe venuto alle 13. La folla lo accompagnò in casa, ed attese paziente sino alle ore 13, ora in cui, invece del sindaco, venne il maresciallo dei carabinieri a dir loro che il signor Pelizzo non poteva muoversi causa una sopravvenuta indisposizione. Ritornassero tranquilli e fidenti alle loro case, che il giorno 7 del prossimo febbraio, il consiglio comunale avrebbe approvato la costruzione dell'acquedotto. E i frazionisti ripresero il cammino del ritorno, minacciando però di scendere compatti, in caso che i loro desideri non venissero presi in seria considerazione.

Vi fu chi — e a ragione — lamentò come quella povera gente non ha mai avuto alcun beneficio: non acqua non strade, non levatrice, non medico... Eppure pagano, e in che modo!, le tasse. Quando viene l'esattore, essi devono scendere, facendo ore di montagna, sino a Faedis per pagare la loro quota; e se ritardano, devono recarsi fino a Cividale, giacchè l'esattore non si è mai scomodato di recarsi almeno almeno una giornata in motagna!

MARTIGNACCO

Commissione pellagrologica

Cucina economica.

Lunedì 25 corr. si sono riunite la Congregazione di Carità, la Direzione della Cucina economica e la Commissione pellagrologica Comunale. Il conto della Cucina si è chiuso anche quest'anno con un'utile di L. 1,040.72 che, sommato all'avvanzo di cassa dell'esercizio 1913, costituisce un patrimonio netto di L. 9,307.33. Le entrate nel 1914 compreso l'avanzo di cassa del 1913, furono di L. 14526,82 contro un'uscita di L. 6,569.14. La Cucina distribuì 23,112 razioni di minestra; 20,580 razioni di companatico; 30,711 pani, 707 litri di latte.

Queste cifre dicono come la nostra istituzione si trovi non solo in continuo progresso, ma da esse si può ancora rilevare come la stessa abbia saputo in questi anni di esercizio costituire un patrimonio tale da assicurarle in breve un locale proprio, e più cansono alle esigenze per quella parte che riguarda l'annessa Casa di ricovero di cui è sentito bisogno, onde provvedere ad una più adeguata assistenza sanitaria del povero, con notevole vantaggio del bilancio Comunale.

L'assemblea votò all'unanimità il consuntivo, esprimendo pure un voto di plauso ai preposti all'istituzione.

Fu preso poi in esame l'elenco dei pellagrosi, al quale furono apportate dalla Commissione alcune modificazioni in base alle notizie date dall'ufficiale sanitario; fu compilato l'elenco degli ammessi alla Locanda Sanitaria per il prossimo periodo primaverile deliberando, come pel passato, di far funzionare la Cucina economica da Locanda Sanitaria.

CASARSA

Ufficiali che partono. — Partono da Casarsa ove furono ospiti graditi, per le nuove destinazioni sottoindicate i seguenti ufficiali: tenente sig. Brisotto dell'8.o alpini, destinato a Cividale alla sede del battaglione omonimo; il capitano sig. Lucchesi ed i tenenti sigg. Coffaro e avv. Chiara, destinati al 116.o Fanteria a Sacile. Saluti ed auguri ai distinti ufficiali che lasciano a Casarsa gradito ricordo.

S. DANIELE

Elezioni amministrative. — Da informazioni avute, ci consta che le elezioni amministrative si faranno il 21 febbraio.

CIVIDALE

Veglionissimo. — Tutto è bene disposto per la grande veglia di questa sera. Fu provveduto per un servizio alla porta d'ingresso. L'ambiente trasformato in un vero gioiello verrà anche riscaldato. Non un posto è più disponibile, tutto esaurito, ed il Comitato a malincuore ha respinto parecchie domande.

Questa festa sarà certo il *record* del Carnovale e fin d'ora elogiamo il solerte Comitato per avere così bene saputo organizzare la benefica serata.

Il Comitato perchè tutto proceda bene ha nominato i maestri di sala nelle persone degli egregi signori Palmarini Augusto e dott. Giuseppe Minerva sottotenente veterinario. Dunque a questa sera...!

La commissione delle Scuole di Musica. — Tenne ieri la prima seduta la nuova commissione di vigilanza delle scuole di musica, composta dei signori avv. Saturnino Freschi assessore della P. I. avv. Giuseppe Marioni e Tomasig Giuseppe. Dopo avere presa cognizione di quanto si è fatto nelle scuole, deliberarono di aprire un concorso per un allievo gratuito alla scuola d'arco, e di continuare le lezioni alla scuola di Banda, affidata al maestro Raffaele Tomadini con lo stipendio annuo di L. 600, insegnando egli pure canto alle scuole comunali.

Deliberarono poi di radunarsi una volta per settimana. A segretario fu nominato il sig. Marioni avv. Giuseppe.

Per i disoccupati. La società italiana dei cementi ha fatto pervenire al comitato pro disoccupati L. 200 Auguriamo che altri imitino il munifico atto.

Concorso al posto di cancida — È aperto il concorso per il posto di cancida restato vacante. Prima ancora si aprisse, di già avevano presentato domande una ventina di concorrenti.

Comitato pro danneggiati dal terremoto. — L'egregio nostro sindaco cav. Antonio nob. De Pollis, partecipava ieri con nota a tutti i membri chiamati a far parte del Comitato pro danneggiati dal terremoto, invitandoli per lunedì 1 febbraio p. v. alle 15 in una sala del nostro Municipio per opportuni accordi.

Il Comitato è formato da 26 membri, tutti i presidenti delle istituzioni, opere pie e banche locali.

BUIA

I polli se ne vanno. — Sere or sono il sig. Ciro Barnaba di S. Stefano ebbe il poco lieto piacere di constatare che i soliti ignoti gli avevano rubate 6 galline. E ieri l'altro, anche i fratelli Piemonte ebbero una sgradita visita dei ladri, che se ne andarono, portando via un bel numero di polli. Le autorità indagano.

La ciclistica in assemblea. — I soci della Società Ciclistica si riunirono domenica, per trattare il seguente ordine del giorno: Resoconto finanziario; nomina delle cariche; festino.

Un mutuo è stato concesso con regio decreto firmato ieri, a Buia, nella somma di lire 8300 per dimissione di debito.

PALMANOVA

Patronato Scolastico. — 29. Un comitato provvisorio formatosi presso il Comune, composto dal sindaco cav. Buri, dall'ass. De Biasio, dal prof. Romanello e dal sig. Olivo Gino presidente della S. O. diramò quest'oggi alla cittadinanza un nobile appello per l'istituzione del Patronato Scolastico.

LATISANA

Scassinatori non abili

29 L'altra notte, mentre imperversava la neve, i soliti ignoti diedero la scalata, ai magazzini di grano e bozzoli di proprietà del sig. Ermanno Rossetti. Di lì, penetrarono nello studio e cercarono di scassinare la cassaforte, ma senza riuscirvi.

Se il colpetto fosse andato bene, certo avrebbero fatto un bel bottino, perchè il giorno stesso vi erano state parecchie vendite.

SPILIMBERGO

Il preventivo del Comune. — Il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1915 del nostro Comune, approvato nell'ultima seduta del Consiglio, porta i seguenti estremi:

	1914	1915
Entrate	130218.11	261343.88
Avanzo d'Am.ne	633.—	1250.—
Totale	130851.11	262593.88
Spese	180201.11	311943.88
Deficit	49350.—	49350.—

al quale si farà fronte con la sovrimposta sui terreni e fabbricati.

La guerra in Polonia.

Lo stato maggiore russo dice che i tedeschi furono respinti a Poggen. Continuano i combattimenti nei paesi boscosi a nord di Pillkallen e Gumbinen e ove progrediamo in alcuni punti. Nella regione nord-est di Darkeahmen i tedeschi attaccarono le nostre posizioni presso Altmalganischken. Respinti ritornarono alle loro trincee. Sulla riva destra della Vistola inferiore continuano gli scontri fra le avanguardie. Sulla sinistra, nella regione di Borzimoff, attaccammo la notte del 27 e sloggiammo i tedeschi. Il 28 continuò il duello dell'artiglieria.

Nella Galizia e nella regione dei Carpazi riportammo nelle giornate del 26 e del 27 un importantissimo vantaggio a sud-est del colle di Doukla, ove obbligammo il nemico a ripiegare in tutta fretta, abbandonando munizioni e materiale.

Il fronte nemico tentò di arrestare il nostro progresso, prendendo la offensiva su parecchi punti, offensiva che fallì ovunque.

Lo stato maggiore tedesco dice: Un attacco russo nella regione di Kussen Keroup a nord-est di Gumbinen fallì con gravi perdite del nemico. A nord-est di Borimow, all'est di Lowicz il nemico fu respinto dalla sua posizione avanzata e le sue trincee furono conquistate malgrado violenti contrattacchi.

Da Vienna si dice che nei Carpazi gli attacchi russi all'ovest del passo di Uszok furono respinti con gravi perdite.

Presso Vezertzales e Volorce i combattimenti terminarono. Il nemico fu ricacciato sulle colline circostanti al passo e furono fatti altri quattrocento prigionieri.

La guerra nei Carpazi.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 30. — I giornali hanno da Londra: Le forze austro-tedesche che si trovano nei Carpazi, vengono a formare la primaria situazione di guerra. Su un fronte che si estende per 160 km. circa si sviluppano rapide le mosse degli avversari. Una colonna russa tentò più volte di passare i Carpazi per i numerosi passi che si trovano su quel fronte. Secondo un telegramma da Pietrogrado è evidente che al nord dei Carpazi fra breve si svolgerà una grande battaglia che avrà grandissima influenza su tutte le operazioni, tanto in Serbia che nella Transilvania. La fase iniziale della battaglia ha già fruttato ai russi successi rilevanti. Gli austriaci furono sempre costretti a ripiegare. Essi entrano sempre in campo con buona disciplina, con ordine, con ardore; ma dopo tre, quattro giorni, interi reparti abbandonano il campo, e l'istinto di ripiegare diventa un male contagioso.

Secondo altre notizie, circa l'avanzata austriaca nei Carpazi contro i russi, a Pietrogrado si crede che miri a costituire una linea di difesa su tutti i passi onde mettere un riparo alla minaccia d'invasione russa nell'Ungheria. In questa decisione Austriaca si vuol vedere un sopravento dell'Ungheria per l'integrità del territorio nazionale.

Considerazioni politiche avrebbero così avuto il sopravento sui prudenti calcoli militari.

Ma poichè difficilmente i russi abbandoneranno il proposito di estendersi verso la Transilvania e l'Ungheria propriamente detta, anche per accelerare, se non provocare, le determinazioni della Rumenia; anche perciò si devono aspettare in questa regione nuovi e decisivi fatti d'arme.

Il Kaiser rievoca Napoleone

(*NOSTRO TELEGRAMMA*)

BERLINO 30 — Lo scrittore Ganghoffer prosegue nella descrizione della sua rivista fatta al Kaiser nel gran quartiere generale in occasione del genetliaco dell'imperatore.

Mentre sfilavano in parata le truppe della gran guardia, l'imperatore tutto giulivo disse a Ganghoffer:

— Avete veduto che bellezza veder marciare questi giovani? che bravi ragazzi!

Lo scrittore descrive quindi nei giornali una gita in automobile coll'imperatore. Due soli ufficiali lo accompagnano e due soli chauffeurs armati di carabina siedono nella parte anteriore della vettura. L'automobile transita sopra un ponticello provvisorio e l'imperatore dice:

— Non vi ha nessun pericolo! Quello che costruiscono i nostri pionieri resiste meravigliosamente.

All'improvviso il Kaiser parla del santo entusiasmo nei giorni dello scorso agosto, e della meravigliosa unione del popolo tedesco.

— E' stata la più grande gioia della mia vita!... (e dopo una breve pausa) — Se non fosse stato così che disgrazia!!.

Rivolge quindi uno sguardo alle rovine di Bonceery.

Lo scrittore descrive quindi una visita al campo di battaglia di Scolan. Il Kaiser, appena l'automobile percorse lo storico terreno, esclamò:

— Lassù è stato mio padre. Qui Napoleone si incontrò con Bismarck... e quello è il castello di Bellevue ove ebbe luogo l'abboccamento di mio nonno con Napoleone...

Sempre correndo i gitanti giungono al castello del principe ereditario, ove il giovanotto con il volto lieto, si fa incontro al padre accompagnato da sei ufficiali di seguito, annunciando tutto giulivo:

— Abbiamo avanzato un bel pezzo, facendo 1200 prigionieri francesi... Fra un'ora arriveranno i prigionieri.

Discendendo una collina Ganghoffer sorregge l'imperatore. Ma Ganghoffer, sdrucciola e l'imperatore trattenendolo con robusta mano, sorridendo gli dice:

— Cittadini e soldati si devono sempre aiutare come possono!

La guerra in Francia

Continua con maggior violenza la lotta in Francia. Ci furono però sempre azioni locali. Nel Belgio la fanteria francese ha conquistato una duna. Sugli altri punti ci fu un violentissimo cannoneggiamento che impedì qualsiasi azione della fanteria. L'artiglieria francese riuscì a battere efficacemente quella nemica.

Lo stato maggiore tedesco annuncia il bombardamento di Dunkerque. Gli attacchi di fanteria nel Belgio furono sempre respinti. Al sud del canale di La Bassée gli inglesi tentarono di riconquistare una posizione tolta loro ma furono sempre respinti.

Dunkerque nuovamente bombardata.

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: all'est di Soissons i tedeschi fecero due tentativi per passare l'Aisne, uno sul Molin des Roches l'altro sulla testa del ponte occupata dalle nostre truppe a nord del fronte di Venisel. Questi due attacchi furono respinti.

Ieri ventotto in piena notte Dunkerque fu bombardata da parecchi areoplani che causarono danni insignificanti ma uccisero e ferirono alcune persone. Tra le ore 23 del 28 e le 2 del 29 due nostri aeroplani lanciarono numerose bombe sugli accampamenti nemici nella regione di Laon, Lafere, Soissons.

Stamane ventinove un areoplano tedesco atterrò all'est di Gerberilwillyers i suoi passeggeri un ufficiale e un sottufficiale furono fatti prigionieri. (Stef.)

Bailleul presa di mira dai Taubes,

HAZEBROUCK, 30 ore 1.40. — Parecchi Taubes volarono oggi al di sopra di Bailleul e lanciarono sei bombe che produssero solo danni materiali presso la stazione. (Stef.)

Tutto induce a credere in una guerra più sanguinosa

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 30. — I giornali hanno da Londra: Il critico militare del Times *fa una nuova analisi delle forze tedesche sul teatro occidentale della guerra e conclude che contro la Francia si trovano 94 divisioni tedesche, pari a 47 corpi d'armata, mentre contro i russi si trovano 42 divisioni. Il critico militare dopo aver detto che in Germania si stanno allenando ancora parecchi milioni di uomini, dice che si prevede un ultimo tentativo dei tedeschi per aprirsi un varco in Francia e marciare, come 44 anni fa, su Parigi.*

Considerato che la Rumania e l'Italia non possono più a lungo rimanere inattive, poichè è convinzione per l'Italia che solo con la partecipazione alla guerra essa giungerà a realizzare le sue aspirazioni; conclude che lo Stato Maggiore tedesco comprenderà essere vero interesse per la Germania prevenire i nuovi nemici con un colpo vigoroso e audace.

I Russi stanno ora rimediando a tutte le manchevolezze dai loro eserciti e alle difficoltà riscontrate dall'inizio della guerra, e si crede che per marzo o alla più lunga per maggio la frontiera orientale sarà assalita sul serio da loro eserciti. Per tale epoca saranno pronti anche gli eserciti inglesi.

I critici militari dicono che la Germania sta studiando il momento per il colpo che dovrebbe (secondo le sue presunzioni) essere decisivo a liberarsi o quasi da uno dei nemici, la Francia; epperciò si prevede che il tentativo di cui sopra non possa tardare tutto al più che qualche giorno.

Circa l'entrata dell'Italia in guerra

Sotto questo titolo la *Gazetta di Venezia* di stamane pubblica la seguente smentita che il suo corrispondente da Roma, Levi manda su una notizia relativa all'entrata dell'Italia nel conflitto europeo.

Dice l'Avi un giornalista per solito bene informato:

La notizia stupefacente diramata dall'« Agenzia Havas », e cioè che la Camera italiana, appena aperta, dichiarerà la guerra, è accolta nei circoli competenti con ilarità.

Nessun fatto nuovo può autorizzare chicchessia a dire che l'Italia abbia abbandonato o stia per abbandonare il proprio attuale atteggiamento. Ciò avverrà solo e quando (e nessuno può oggi fissare una data, e neppure può dire se la eventualità si presenterà presto o mai) dovesse avvenire una violazione dei suoi vitali interessi.

Le voci allarmanti vengono diffuse ad arte, per spingere l'Italia a passi affrettati, contrari ai suoi interessi. Per conto mio, credo che la notizia dell'« Havas » non sia stata mandata dal suo rappresentante in Roma, ma che essa abbia una ben diversa origine che non sarebbe neppur male stabilire in modo preciso. Ho interrogato parecchi uomini politici fra i più autorevoli, e tutti mi hanno confermato trattarsi di un « ballon d'essai ». Qualcuno osserva che se la notizia dell'« Havas » è assolutamente ridicola per quanto riguarda l'Italia, potrebbe essere facilmente interpretata come sintomo di depressione dello stato d'animo in Francia, e come bisogno di risollevarlo.

Mercato di oggi

Cereali		
Granoturco	da L. 16.50 »	17.75 all'hl.
« bianco	17.— »	—.—
Cinquantino	13.50 »	—.—
Fagioli	24.— »	47 al Kg.
Patate	10.— »	—.— »
Radicchio	20.— »	40.— »

BUIA

(Car.) L'ingegnere capo per la costruzione della ferrovia Maniago-Udine, ha informato il nostro comune per essere ammesso in precedenza ai lavori; è necessario trovarsi nelle condizioni seguenti.

I. Miserabilità assoluta e nulla tenenza.

2.o Avere moglie e figli od essere in istato di vedovanza con figli.

3.o Essere di buona moralità e non avere subito condanne penali.

Offerte a mezzo della Patria.

Alla Scuola e famiglia in morte del dott. cav. Michele Marcialis, nob. Elisa Corradini Masotti L. 3

PORDENONE

E' morto il signor Zannerio. — All'età di 69 anni, è morto il signor Antonio Zannerio che per ben 40 anni fu segretario al nostro ospedale.

Disertore dell'Austria durante le guerre dell'Indipendenza nel 1866 fu con Garibaldi. Il signor Zannerio godeva generali simpatie a Pordenone, e lascia di se unanime compianto.

I ladri tentarono la notte scorsa di penetrare nel negozio di ferramenta del signor Limoni. Alcuni passanti accorsero sentendo infrangere le invetriate, e fugarono gli ignoti male intenzionati.

Cronaca Cittadina

Udine e il Friuli

Sottoscrizione iniziata dalla « Patria »

Somma precedente L.	442.60
La spettabile famiglia del cav. Leonardo Rizzani	100.—
Vittorio Rea Udine	20.—
Società panettieri	10.—
Silvio Savio	3.—
Oliva e Oliviero Olivo sacrificando un divertimento	5.—
Totale L.	580 60

Nelle nostre scuole le sottoscrizioni pro danneggiati dal terremoto, continuano e daranno buonissimi risultati.

Ieri sono cominciate alle scuole Tecniche, ove tre professori si sono incaricati di raccogliere le offerte, e fra il personale insegnante delle scuole d'Arti e mestieri.

Al Ginnasio e Liceo sono quasi terminate ed hanno dato ottimi risultati.

All'Istituto Tecnico, la sottoscrizione degli studenti ha dato 205 lire, quella dei professori 103, quivi ed al Liceo i professori fanno una sottoscrizione anche per le famiglie dei colleghi, sottoscrizione che ha dato 75 lire.

Alle scuole elementari si chiuderà domani.

Domani in tutti gli alberghi della città, ad ogni scotto verrà applicata una tassa di cinque centesimi (pagata naturalmente dal consumatore), per i danneggiati del terremoto.

Terza lista delle oblazioni incassate presso la Banca d'Italia a favore dei danneggiati del terremoto:

Cassa di Risparmio di Udine L. 3000, Francesco Cassatti 0.60, Mestroni Luigi 100, Famiglia conti Florio 250, D.r Emilio e Rosina Mej 50, Massoneria Udinese 300, Comm. Domenico Pecile 100, Cav. Francesco Braida 200, marchese Paolo di Colloredo Mels 100. Complessivamente L. 4100.60 — Somma precedente L. 2812. — Totale L. 6812.60.

La passeggiata di domani

Le ultime disposizioni

Ieri sera il Comitato promotore dei soccorsi ai danneggiati dal terremoto s'è nuovamente riunito in seduta alla Camera di Commercio per le ultime disposizioni inerenti alla passeggiata di beneficenza indetta per domani. Il Comitato stesso ha deliberato di invitare le persone che si sono offerte di partecipare alla passeggiata e cioè gli studenti, gli associati alle istituzioni aderenti, le signore e signorine che spontaneamente inviarono la loro adesione a raccogliersi alle ore 8.45 ant. precise nella palestra di via della Posta, insieme ai corpi bandistici per essere suddivisi e incorporati nelle varie squadre secondo l'ordine prestabilito dal Comitato.

Le prolunghe invece, per non ingombrare la via suddetta si fermeranno in Piazza Patriarcato da dove mano a mano raggiungeranno via Della Posta per allontanarsi quindi a percorre il tracciato per ognuna di esse prescritto e più sotto pubblicato.

Tutte le squadre colle rispettive prolunghe si raduneranno nuovamente, dopo percorsa la città, davanti alla palestra ove verranno deposti gli oggetti raccolti, mentre il comitato ritirerà nella attigua sala di scherma le cassette contenenti le offerte in denaro.

Infine della riunione il Comitato stesso, presa visione della risposta incondizionatamente favorevole pervenutagli dai detentori degli alberghi e ristoranti cittadini, ha disposto che a partire da domani 31, fino al 7 febbraio incluso, in ogni Albergo, Ristoratore e Trattoria dai rispettivi proprietari vengano elencate le pietanze dagli avventori consumate nei loro esercizi, su speciali *block* appositamente listati, con in calce ad ognuno dei loro foglietti la tassa fissa di cent. 5 a beneficio dei terremotati.

La riunione stessa s'è chiusa con un fervido appello alla generosità della cittadinanza perchè essa non voglia nella collezione degli indumenti che offrirà per le disgraziate vittime d'Abbruzzo, confondere capi di vestiario sudici o in ogni modo inutilizzabili, e perchè non getti sulle prolunghe gli oggetti stessi sciolti, ma li raggruppi piuttosto in pacchi ben confezionati.

L'addobbo dei carri.

Le prolunghe, gentilmente concesse al Comitato dell'Autorità Militare, in considerazione che ogni spesa incontrata per ornarle verrebbe sottratta alla beneficenza non avranno addobbi lussuosi.

Con la semplicità e la originalità fantasiosa che ha dimostrato negli addobbi eseguiti in passate occasioni, il sig. Lorenzon prepara oggi drappi e stoffe per la rivestitura esterna delle prolunghe stesse.

Rivestitura che verrà esclusivamente fatta con le stoffe gratuitamente a tal uopo offerte, e quindi per i danneggiati utilizzabili in capi di vestiario, dalle ditte Tellini e Comp., Camavitto, Lorenzon, Liesch, Valle, Giacomini e qualche altra.

Ai due fianchi laterali di ciascuna prolunga verrà affisso lo stemma di Udine, e agli angoli anteriori e posteriori innastato il tricolore.

I direttori dei carri

Ecco l'elenco dei direttori dei carri:

Banda Cittadina carro N. 1 — Moro Silvio e Marcello Zuccolin.

Banda Militare carro N. 2. — Bisutti Guido e d.r Vittorio Favetti.

Banda di Colugna carro N. 3. — Torossi e Forro Nicolò.

Banda Gabelli carro N. 4. — Gio. Bissattini e Greatti Rinaldo.

Banda Carlo Facci carro N. 5. — Fontanini Luigi e Fontanini Giuseppe.

Direttori delle bande

Banda N. 1 Scarpa e Famea Ugo, N. 2 Pagnutti e Bortoluzzi, N. 3 Centa e Mion, N. 4 Fassetta e Fabiano. N. 5 Pascoli Giuseppe e Guerra Giuseppe,

Componenti le squadre

Carro N. 1. Sabbadini co. Ottone Valentinis, Momolo e Coceancig Bruno, Lorenzon e Picchetti Leone, Biasoni e Vittorio d'Odorico; più 8 donne.

Carro N. 2. Domini e Piero Coceancig, Gozzi e Patuma, Mizzau e Rabbini Montico e Parodi Dante; più 8 donne.

Carro N. 3. Amadei e Godina, Luzzi Alberto e Moreale, Petri e Foramitti Ettore, Deanna e Milocco Carlo; più 8 donne.

Carro N. 4: Patri (IV) e Bozzini, Della Vedova e Parovel Vittorio, Calvini e Valentinis Antonio, Vivanda e Del Toso Remigio; più 8 donne.

Carro N.o 5. Piacentini e Rinaldi Emilio, Dal Dan Mario e De Carli Ermanno, Miani e Rubic Antonio, De Luca e De Sabbata Marco, Matteloni e Umberto Calligaris; più 10 donne.

Squadre volanti

In servizio, durante la passeggiata, nel centro della città:

1. Puppin e Covacelch, 2. Pellegrini e Honinguraun, 3. Leoncini e Rovere, 4. Sirch e Ceriani.

A costoro per completare le squadre saranno aggiunte varie signorine alunne delle R. Scuole Normali e altre numerose iscritte alla Croce Rossa Nazionale.

Tra le aderenti a parteciparvi notiamo le signorine: Abramo Tarsilla, Cesare Bona, Crulcich Idele, De Stalliis Anna, Garbellotto Nella, Geri Eleonora Franz Margherita, Fornara Maria, Micoli Norma, Michieli Maria, Michielli Lucia, Morpurgo Emilia, Pampanini Maria, Pampanini Anna, Piebani Giulia, Padova Elena, Pantanali Maria, Pozzi Vittoria, Rizzi Maria, Rizzi Nazzarena, Rieppi Eva Stefanon Rina, Trani Fides, Tremonti Angela... e le maestre comunali: Ines Lazzaro, Emma Forni, Elisa Zanca, Rosa Miani, Elisa Brida, Lina Battistig e qualche altra.

Ci mancano ancora i nomi delle sig.ne alunne del Corso della Croce Rossa, delle quali ci riserbiamo di pubblicarne l'elenco domani.

Il percorso delle squadre

Ecco la distribuzione dei carri per il trasporto indumenti a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

CARRO N. 1. — Partenza Piazza Vittorio Emanuele — Via Cavour — Paolo Canciani — Piazza 20 Settembre — Piazza Garibaldi — Via Grazzano — A. Marangoni — della Cisterna — Andreuzzi — Rivis — Poscolle — Brenari — Via del Sale — Viola — A. Zanon — E. Valvason — Piazza Mercatonuovo — Paolo Canciani — Rialto — Palestra di Ginnastica.

CARRO N. 2. — Partenza Piazza Vittorio Emanuele — Via Mercatovecchio — Bartolini — Palladio — Mazzini — I. Marinoni — Villalta — Superiore — Mantica — L. Moro — T. Deciani — Gemona — G. d'Udine — Liruti — Piazza Umberto I. — Porta Nuova — Bartolini — Mercatovecchio — Vittorio Emanuele — Palestra di Ginnastica.

CARRO N. 3. — Partenza Piazza Vittorio Emanuele — Via Manin — Patriarcato — Missionari — di Mezzo — Bertaldia — Ronchi — Treppo — Bersaglio — Pracchiuso — Piazzale e Viale Cividale — Tomadini — ritorno in Pracchiuso — Piazza Patriarcato — Prefettura — Via Lovaria — Palestra di Ginnastica.

CARRO N. 4. — Partenza Piazza Vittorio Emanuele — Via Posta — Aquileia — Viale Stazione — Roma — Caterina Percoto — Nievo — Bernardo de Rubeis — T. Ciconi — Dante — Carducci — Cavallotti — Cussignacco — Teatri — Savorgnana — Calzolai — Rauscedo — Palestra di Ginnastica.

Carro n. — per via Posta e Cavallotti e Ronchi — Viale 23 marzo — Piazzale e Viale Palmanova (fino alla casa Anderloni) Via della Cernaia (Via Palestro Varese — Solferino — Melegnano — Marsala — Viale della Ferriera — Piazzale Celia — Viale Duodo — Piazzale e Viale Venezia (fino al Collegio Dante) — Viale del Ledra — viale Bassi — via S. Daniele Piazzale Osoppo — Chiavris — e poi ritorno alla palestra di Ginnastica.

La gara pro danneggiati del terremoto

Primo elenco dei premi pervenuti alla presidenza della Società di Tiro a Segno per la gara di Tiro che avrà luogo nei giorni 7 e 14 febbraio *pro danneggiati del terremoto:*

Comm. Marco Volpe L. 50, ing. cav. Giovanni Sendresen 30, ditta Girolamo D'Aronco 25, Società di Tiro a Segno di Udine 100, Cassa di Risparmio di Udine: Una medaglia d'oro grandissima e parecchie d'argento.

Angelo De Poli, due scudi in bronzo: l'*Alsazia e la Lorena*, Associazione Commercianti e industriali, una medaglia d'argento grande, Camera di Commercio, Due medaglie d'argento.

Chiamate alle armi d'artiglieri e d'alpini.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto reale col quale si stabilisce che nel corrente anno 1915 saranno chiamati alle armi per istruzioni:

a) Per un periodo di sessanta giorni i militari di prima categoria della classe 1888 ascritti all'artiglieria da campagna (eccettuati il treno e gli automobilisti) e l'artiglieria pesante campale di tutti i distretti del Regno.

b) per un periodo di 45 giorni i militari di prima categoria della classe 1881 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno.

c) per un periodo di 45 giorni i militari di prima categoria delle classi 1891, 92, 93, 94, dei distretti di reclutamento degli alpini.

Le famiglie bisognose dei militari richiamati avranno il soccorso giornaliero.

La chiamata di tutti i militari suddetti avrà luogo nel tempo e nel modo che sarà stabilito dal ministero della guerra.

La pesca di beneficenza

Pro Patronato operaio femminile seguirà dunque domani nel salone di via Ronchi N. 53-55. Si aprirà alle ore 10, e continuerà sino alle ore 20 I biglietti costano 10 centesimi. Come è stato detto l'estrazione dei cinque grandi premi tra i benefattori del patronato si farà dinanzi al pubblico alle 16, nel seguente ordine: sveglia (dono dell'on. co. di Caporiacco) orologio a pendolo (dono del co. di Montececon), salottino in vimini (dono delle patronesse), servizio in toilette in metallo sbalzato (dono delle signorine Marioni), cuscino ricamato (dono della contessina Ella di Colloredo)

I regali sono esposti, e fanno ottima figura, in una delle ampie vetrine del negozio del co. De Puppi in via Mercatovecchio. Oltre ai sopra elencati, altri ne annunciano, tutti bellissimi e anche di valore.

Notiamo un altro salotto in vimini laccato in rosso; un servizio di cucchiaini in argento; uno per frutta; una lampada elettrica in argento; un orologio e braccialetto d'oro; *nessessaire* per scrivania in argento; orologi pure in argento e oro; sveglia servizio da the; tre riuscitissimi dipinti portafiori in cristallo... Nè manca una graziosa bambola, che parla e chiude gli occhi; nè un cavallo; e poi vasi artistici in bronzo, lavori femminili, tasche, portabiglietti, porta spazzole ecc. ecc. due bei calendari in pelle lavorata artisticamente, con la scritta a mano. « Il nuovo anno vi arrida roseo e dorato come un alba serena » vere miniature artistiche... e si potrebbe continuare. Ma è meglio che il lettore si rechi domani nel salone del patronato, non solo a constatare la verità di quanto diciamo ma anche a tentare, e glielo auguriamo, con sucesso, la sorte.

Il Comune ed il ricorso Cossutti. — Come abbiamo accennato, nella prossima tornata del Consiglio comunale verrà data comunicazione della decisione presa dalla Giunta provinciale di assistenza e beneficenza pubblica sul ricorso Cossutti, contro l'assegnazione delle borse di studio del legato Bartolini fatta dalla Congregazione di Carità. La giunta comunale ha deciso di proporre al consiglio di ricorrere al consiglio superiore di Beneficenza e assistenza, perchè annulli il deliberato di quella provinciale.

Le beneficenze della Cassa di Risparmio

Fra le beneficenze assegnate sugli utili dell'annata dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, notiamo oggi le seguenti:

alla Società protettrice dell'infanzia	L. 6700.—
all'Asilo notturno	250.—
alla Casa di Ricovero	2500.—

Le presidenze delle beneficate istituzioni, nel comunicarci la notizia, ci pregano esprimere al Consiglio della Cassa di Risparmio le più vive grazie.

Il ponte di Povoletto

La nota del Ministero dei Lavori Pubblici, di cui parlava ieri un nostro cenno di cronaca, con la quale si diceva non potere il Governo dare il proprio Concorso alla costruzione del ponte sul Torre fra Udine e Povoletto perchè quest'ultimo comune già si trova allacciato con altre strade e stazioni ferroviarie poste entro il raggio di venticinque chilometri, si riferiva a pratiche vecchie tentate dal Comune di Povoletto, e non ha nulla a che vedere con le recenti pratiche dei quattro Comuni interessati: Udine, Povoletto, Faedis e Attimis.

I quattro Comuni si associarono, ultimamente, per la costruzione del ponte, volendo approfittare non già dalla Legge 1903, ma dell'ultima legge novembre 1914 la quale per — alleviare i malanni della disoccupazione resi gravissimi dalla guerra e dal forzato rimpatrio dei nostri emigranti — accorda per opere pubbliche ai Comuni prestiti di favore estinguibili in 35 anni al modicissimo tasso del 2 per cento. E le pratiche in proposito sono anzi bene avviate.

La preghiera per la pace ordinata dal Papa

Indette dal Pontefice con decreto a firma del cardinale Gasparri segretario di Stato, domenica prossima 7 febbraio in ciascuna Chiesa Metropolitana cattedrale, parrocchiale e regolare di tutta l'Europa — e la successiva domenica 21 marzo nelle diocesi fuori dell'Europa, saranno celebrate apposite funzioni alla mattina ed alla sera per impetrare da Dio « la sospirata pace ». Alla sera, prima della deposizione del Santissimo, il decreto stabilisce che si reciti il Rosario e quindi una preghiera composta appositamente dal Papa e che qui riproduciamo, togliendola dalla Rivista diocesana:

« Sgomenti dagli orrori di una guerra che travolge popolo e nazioni, ci rifugiamo, o Gesù, come a scampo supremo, nel Vostro amatissimo cuore; da Voi, Dio delle misericordie, imploriamo con gemiti la cessazione dell'immane flagello; da Voi, Re pacifico, affrettiamo coi voti lo sospirata pace. Dal Vostro cuore divino Voi irradiaste nel mondo la carità perchè, tolta ogni discordia, regnasse fra gli uomini soltanto l'amore. Mentre eravate su questa terra Voi avete palpiti di tenerissima compassione per le umane sventure.

« Deh! si commuova dunque il cuore Vostro anche in quest'ora grave per noi di odi funesti, di così terribili stragi. Pietà vi prenda di tante madri angosciate per la sorte dei figli, pietà di tante famiglie orfane del loro capo, pietà della misera Europa, su cui incombe tanta rovina. Inspirate Voi ai reggitori ed ai popoli consigli di mitezza, componete i dissidi che lacerano le nazioni, fate che tornino gli uomini a darsi il bacio della pace, Voi, che a prezzo del Vostro Sangue li rendeste fratelli. E come un giorno al supplice grido dell'Apostolo Pietro: *Salvaci o Signore, perchè siamo perduti*, rispondeste pietoso acquietando il mare in procella, così oggi alle nostre fidenti preghiere rispondete placato ritornando al mondo sconvolto la tranquillità e la pace. Voi pure, o Vergine Santissima, come in altri tempi di terribili prove, aiutateci, proteggeteci, salvateci. Così sia ».

Il decreto e la preghiera furono tradotti in sette lingue, perchè in ogni paese possano essere più facilmente compresi, ed appresa e recitata la preghiera.

Anche l'Arcivescovo chiude raccomandando la preghiera:

« La preghiera perchè il Signore ne assista e conforti l'Augusto Capo e i Vescovi: perchè le nobili e sapienti e caritatevoli iniziative del Sommo Pontefice Benedetto XV, sieno coronate dell'esito più grande e più splendido, a bene della civile società e in particolare della nostra diletta Italia. La preghiera *perchè cessi quello stato anormale che il Pontefice deplorava con voce addolorata nella sua prima Enciclica onde*, veramente libera, la Chiesa pienamente possa esplicare la missione sua. La preghiera perchè... « non tardi il giorno avventurato che l'iride di pace, della pace desiata, splenderà finalmente sul cielo d'Europa e sul mondo, deposte e spezzate le armi insanguinate, sia anche il giorno del trionfo della Chiesa, Maestra di verità e di giustizia, Regina di pace, Madre di tutti i popoli riconosciuta, rispettata, invocata e benedetta ».

La proibizione dell'Arcivescovo è venuta a deliberazione presa.

Dal signor Raimondo Zorzi riceviamo la seguente spiegazione:

Pregiatissimo Signor Direttore,

Solo ieri mi fu mostrato la Patria del 28, in cui si accusa la Società Cattolica di poca sincerità per la risposta data all'invito di intervenire al corteo per gli Italiani caduti nelle Argonne.

La Società che io presiedo già precedentemente avea deliberato in linea di massima dopo gli incidenti toccati al corteo di protesta contro il tentato regicidio, di non più partecipare a simili cortei, per i motivi esposti nella lettera della Trento e Trieste.

La proibizione dell'Arcivescovo venne dunque a deliberazione già presa.

Ringraziandola, di V. S. devotissimo

Il Presidente

Zorzi Raimondo

Udine, 30 gennaio 1915.

Una importante seduta delle Società Tiro a Segno friulane

Domani alle ore 11 nei locali della Società Udinese di ginnastica e scherma, in via della Posta, avrà luogo l'annuale seduta dei Presidenti delle Società di Tiro a Segno della Provincia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuova Società; 2. Proposta per l'iscrizione delle Società di Tiro a Segno della Provincia all'Unione Italiana: 3. Stabilire il tipo di bersaglio per il campionato federale;

4. Stabilire quale società debba organizzare a gara federale nel corr. anno.

Nella Società di M. S. fra gli Agenti. Ieri sera sotto la presidenza del sig. Moro e coll'intervento di quasi tutti i suoi membri, il Consiglio direttivo della Società di Mutuo soccorso fra gli agenti di Commercio s'è raccolto in seduta. Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta fu commemorato con espressioni di rimpianto un socio defunto, e dal presidente furono fatte alcune comunicazioni d'ordinaria amministrazione.

Quindi il consiglio deliberò di devolvere per i colpiti dal terremoto la somma di L. 150 e un'altra di L. 100 per l'ufficio pubblico gratuito di Collocamento.

Deliberò inoltre di offrire alla grande gara popolare di tiro a segno pure per i colpiti dal terremoto una medaglia d'oro.

Furono infine ammessi a far parte del sodalizio alcuni nuovi soci.

Un atto onesto.

Abbiamo ieri accennato al rinvenimento da parte di due persone di un biglietto da L. 50 in Via della Posta. Lo rinvennero il soldato Ottorino Zagolin, figlio del direttore dell'Istituto Renati, e un suo compagno di Cedroipo, certo Antonio Feruglio.

I «Giovani esploratori»

Chi sono?

Come si preparano?

Sebbene sia da credere che tutti i nostri lettori ormai conoscono il nome e la vastità di tale istituzione e le alte finalità a cui essa si informa, pure, nella imminenza della fondazione della Sezione udinese, pensiamo bene di fornire qualche dato e qualche particolare intorno alla mondiale associazione giovanile.

Sono circa *due milioni* i volontari neofiti del civile *decalogo*, che ognun d'essi s'impegna, sul proprio onore, di seguire: la sola Inghilterra ne conta *ottocentomila*

E, in succento, ecco il Decalogo:

1. La parola d'onore dell' Esploratore è sacra. La scoperta di una menzogna gli varrà l' espulsione.

2. L' Esploratore ama la patria e l osserva le sue leggi: egli ha rispetto assoluto per le persone, le proprietà e le opinioni altrui.

3 L' Esploratore è sempre pronto a soccorrere chi trovasi in pericolo e ad esser utile altrui, senza riguardo a nazionalità nè a fede religiosa o politica, anche a prezzo di sacrifizio proprio.

4. Sente a pratica lo spirito di fratellanza cogli esploratori di tutto il mondo.

5. Usa gentilezza e cortesia con tutti.

6. Ama e protegge gli animali e le piante.

7. Obbedisce senza discussione ai genitori, ai maestri, ai graduati ed agli ufficiali del Corpo.

8. Eseguisce con serenità e gaiezza ogni compito che gli sia affidato.

9. E' sobrio e temperante, amico della economia e del risparmio.

10. Non si lascia sfuggire nè parole nè atti scorretti.

Quale papà, quale mamma non vorrà con fiducia tentare la prova e concedere al figliuolo di frequentare il «quartiere» e le esercitazioni di una accolta, che si propone di indirizzare l'operosità, il contegno, il carattere, i sentimenti di tutti e di ciascuno dei membri a fini di si alta e squisita moralità?

Tutto il decalogo dell' Esploratore è rivolto all'educazione dell' animo; ed ecco il punto di differenziazione tra questa e le similari società giovanili. Anche questa però dà l'importanza, ch'essa merita, alla educazione fisica e tecnica, scegliendone i lati indiscutibilmente migliori e più proficui: movimenti naturali e indirizzati a un fine pratico, all'aria libera dei campi, non esclusi i mezzi atti a rendere al massimo proficua l'esercitazione, non escluse le cautele ad evitare che diventi pericolosa; apprendimento di tutti i piccoli segreti della vita cotidiana e dei casi anormali, al fine di bastare a sè e d'esser utili altrui.

Dunque: escursioni, marcie, corse, attendamenti, esercitazioni tattiche, tutti i generi di giuochi ginnastici, agonistici e sportivi praticati con giudiziosa moderazione; dunque: una uniforme razionale, un equipaggiamento acconcio, e il necessario a rifocillare il fisico d'un giovanetto dopo le fatiche per quanto gioconde e volontarie. Ma sopra tutto: ordine, disciplina, prudenza, contenuti e infusi da istruttori amabili e astenuati; senza musoneria, come senza neanche la parvenza della baraonda.

Riguardo all'istruzione tecnica degli Esploratori, diremo un'altra volta.

Contro la carestia che tetra s'avanza.

Dall' egregio amico signor Giuseppe Manzini, che mai si è lasciato vincere da stanchezza o da sconforto nella lunga campagna contro la pellagra e per un miglioramento dell' alimentazione; ha pubblicato recentemente, col titolo sopra esposto, un' interessante articolo nell'*Amico del Contadino*. Per quello scritto, da noi su *La Patria* brevemente ricordato, egli ricevette elogi in giornali e varie lettere gratulatorie, come risulta dalla presente ch' egli ci ha diretta:

Caro Del Bianco,

Grazie del suo severo appoggio dato nella «Patria del Friuli» *del 17 andante al mio lavoro; ed ora completi l' opera pubblicando, a sfogo della sfavillante mia riconoscenza, ancora quanto segue:*

Riguardo al mio articolo **«Contro la carestia che tetra s' avanza»** *pubblicato nell' «Amico del Contadino N. 3 a. c.» devo dire francamente, che le cose in esso trattate ebbero da Giornali scientifici ex gr. «L' Agricoltura Moderna» di Milano, pag. VII. del mese corrente, e in Udine e nella provincia, dal a stampa e da privati di ogni classe, una accoglienza veramente insperata, ed ecco alcuni accenni delle Autorità:*

Il sindaco di Udine mi scrive li 16 andante: «Vivissimi ringraziamenti, cordiali saluti».

La Deputazione Provinciale, li 19, m' invia la seguente: «Il presidente della Deputazione provinciale di Udine riverisce l' egregio sig. Giuseppe Manzini, lo ringrazia tanto per l' omaggio del suo lavoro «L' alimento carneo e l' ali-«mentazione lattea» inserito nel n.o 3 «dell' Amico del Contadino» del giorno «16 corrente, lavoro che ha letto con ve-«ro interesse e pel quale se ne compia-«ce vivamente con l' autore, augurandosi che molti uomini di buona volontà «e competenza tendano, — come il sig. «Manzini — gli efficaci loro studi» **«Contro la carestia che tetra s'avanza»**

Le Casa Reale li 23 mi fa pervenire la seguente:

«Pregiatissimo signore, il periodico da «Lei inviato a Sua Maestà il Re, è giunto **gradito**.

«Di questo **nuovo attestato** *di cortesi «sentimenti Le porgo,* **per sovrano incarico** *sentite grazie»*

«Con stima — Il Ministro»

Tutto questo viene pubblicato solo a maggiore lustro e vantaggio della causa impostata e non mai dell' autore.

Udine 31-1-1915.

Manzini Giuseppe

L'assemblea della Cucina Popolare

Sotto la presidenza del presidente signor Luigi Conti, iersera si radunò il Consiglio della Cucina Popolare.

La particolareggiata relazione (approvata, come il consuntivo, all' unanimità) narra le principali fasi dell' attività spiegata da questa utilissima istituzione cittadina nel corso dell' anno passato. Fu oculata la direzione, la quale, approfittando dei miti prezzi di allora, fece considerevoli acquisti di fagiuoli e riso, in modo che bastarono fino a tutto l' ottobre; ed altri acquisti pur fece in tempo utile, provvedendosi a prezzi ora di molto superati degli stessi generi fino a tutto il prossimo aprile. Negli altri generi, invece, questi vantaggi non si sono potuti ottenere: non nella pasta alimentare, che si dovette pagare 7, 8 lire più che alla metà dell' anno per il rincarire rapido del frumento e perchè in questo genere non si usano contratti *à forfait*; non nelle patate, nel lardo, nella farina di mais, nelle verdure, nelle uova ecc. perchè generi di facile deperimento.

Nonostante gli aumenti di prezzo, la Cucina per il maggior consumo, avrebbe chiuso l' anno con qualche civanzo o quanto meno senza deficit. A turbare in modo impressionante l' andamento della istituzione, sopravenne la guerra ed il ritorno forzato e anticipato degli emigranti. La direzione ben volentieri accettò l'invito del R. Prefetto di prestarsi a cooperare per il sollievo di tante distette; e assunse di aprire la cucina anche la sera, per somministrare minestra e pane ai rimpatriati verso buoni rilasciati dal comitato provinciale pro disoccupati. Ben cinque caldaie si fecero lavorare a preparare la minestra: oltre 7 ettolitri; e con tutto ciò, parecchi giorni non si arrivò ad esaurire le richieste.

E il comitato pro disoccupati erogò, in buoni alimentari per la sola cucina:

in settembre	L. 503 80
ottobre	1250 —
novembre	2810 10
dicembre	3952 80
in totale	L. 8516.70

cui vanno aggiunti i buoni distribuiti gratuitamente dalla stessa Cucina e da privati, per il medesimo scopo.

La relazione continua accennando alle difficoltà che per la grande affluenza di frequentatori ha dovuto superare la Cucina Economica, la quale ha dovuto perfino ricorrere all' aiuto di due guardie di P. S. per l' amor dell' ordine.

Nel ricavato del servizio speciale si nota un lieve aumento il quale però avrebbe potuto essere maggiore se la sala da pranzo fosse stata più ampia. Pure tutto procedette regolarmente; lo provano le espressioni di simpatia e di compiacimento pervenuto alla Direzione dalle autorità che visitarono la Cucina, quali il prefetto comm. Luzzatto che elargì all' istituzione L. 100 a riprova della sua soddisfazione, varii direttori delle Cucine Economiche sparse in Provincia e qualche articolo d' elogio pubblicato sui giornali cittadini e ultimamente su «*La Patria del Friuli*» dal sig. Mario Agnoli.

Anche nell' anno corrente venne richiesta alla Cucina E. la distribuzione delle refezioni agli alunni della «Scuola e Famiglia» e analoga somministrazione continua pure per la Congregaz. di Carità e per l' ambulatorio Tullio.

Con gli utili giornalieri sono state pagate le riparazioni fatte ai locali e ammontanti alla spesa di L. 922 65 e compensata la perdita del deposito sociale in L. 1200 presso la vecchia banca Cooperativa.

In quanto poi alle risultanze finali esse sono illustrate nel bilancio consuntivo 1914 dal quale risulta che il patrimonio sociale al 31 dicembre che ammonta a L. 24643.31. Il numero delle razioni distribuite nel 1913 ammontava a 498 400; quello del 1914 a 663.255 e cioè a 164 855 in più del decorso esercizio.

La relazione accenna infine al prestito di L. 9000 autorizzato dal Consiglio al forno Municipale e sul quale sarà quanto prima chiamato a deliberare il consiglio stesso o per la continuazione del prestito o per il suo incasso.

Il Consiglio l' approva insieme al conto consuntivo e riconferma unanimemente a presidente dell' istituzione il sig Luigi Conti; a direttori Giovanni Bissattini e Luigi Sponghia che da anni all' incremento della Cucina s' adoperano con assiduità e competenza.

Professore all' università di Urbino. — Un nostro concittadino, l' avv. Alberto Asquini, in seguito ai risultati del recente concorso bandito dall' Università di Ferrara, fu ieri dalla Facoltà Legale di Urbino nominato docente a quella Cattedra di diritto commerciale. Felicitazioni cordiali.

Società Dante Alighieri — L'egregio sig. conte Guido di Spilimbergo versò a questo comitato della Dante lire dieci come oblazione speciale.

La presidenza vivamente ringrazia.

Il freddo è molto aumentato ma non presenta nulla di eccezionale; anzi fino ad ora sta si di sotto dei minimi ordinari.

Ecco alcune cifre della notte scorsa. Udine (Colle del Castello) —3, Plania —3 1|2 Vedronza — 6 1|2.

Ricreatorio Carlo Facci.

Ecco l'orario programma per domani domenica:

Nella mattina. *Sezione musica:*
Intervento alla passeggiata di beneficenza.
Nel pomeriggio. *Per tutti:*
I. Gara al boccino in cortile. II. Partita al calcio. III. Lezione del Direttore con proiezioni.

Tiro a Segno.

Domani il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci dalle 14 alle 16 per esercitazioni libere.

No i me vol neanche in presonl...

La scenetta — stranamente pietosa — accadde ieri nel pomeriggio, poco dopo le ore 14 Un vecchio, certo Pietro Jacuzzi di 63 anni, ma che per le traversie passate ne dimostrava più di 70, perduta la pazienza perchè non lo avevano voluto ricoverare all'ospedale in mancanza di documenti, e perchè non trovava in nessun altro modo aiuti; gettava sedie e tavoli del caffè «Corazza» in mezzo alla strada, fracassando anche un tavolino, e gridando:

— Almeno, così, i me menerà in preson!...

Ma... la sorte gli fu avversa anche in questo: nessuna guardia si commosse, nè i direttori del caffè, avendo sentita pietà, si pensarono di chiamarle

Il povero vecchio che si reggeva a malapena, scosso com' era da un tremito convulso, s' appoggiò al terrapieno, in Piazza Vittorio Emanuele, riscaldandosi al sole — quello si che splende per tutti! — in attesa che venissero... le guardie a condurlo in prigione.

— Cossa i vol, signori — andava egli dicendo ad un crocchio di cittadini che lo avevano circondato — son de Reana, e vegno de Trieste Son un povero vecio senza nessun, malà, e senza magnar....

Me presento in ospedal, nò i me voi perchè no ge le carte; vado in questura a dir che i me dia de magnar... I me cazza fora come un can... Cossa goio de far? Go pensà de romper qualche cosa per farme metter in preson... Ma neanche in preson no i vol vèrme mi, povero vecio!...

I cittadini impietositi fecero una colletta — la iniziò un vecchietto del popolo che aveva raccolto le sedie del Corazza — colletta che fruttò allo Jacuzzi una liretta. Per un giorno, avrà così provvisto: e dopo?...

Altri due arresti nell'affare di Paderno

Ieri il delegato di P. S. dott. di Raffaele e il vice brigadiere Fortunati, arrestavano altri due individui, uno dei quali è il pregiudicato Pittana, che sembrano implicati nella combricola di ladri e manutengoli scoperta a Paderno. Uno degli individui fu fermato ieri mattina in piazza dei funghi. Non si vuol ancora dire i nomi, per non intralciare le indagini che proseguono attivissime allo scopo di arrestare anche i capi banda, che sarebbero dei girovaghi ladri oltre che di galline, anche di cavalli e carrette.

Un'asta di polli. — Alle ore quindici di ieri nell'atrio del nostro Tribunale seguì l'asta di parecchi capi di pollame, sequestrati alla Comuzzi, ostessa di Paderno.

Ne rimase deliberataria, la signora Caterina Mattelig

Cronaca degli affari

Fallimento Toffoletti. — Con sentenza 27 gennaio il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento del negoziante in manifatture Toffoletti Giovanni di Artegna, e cioè ad istanza d' un creditore.

Venne nominato giudice delegato l' avv. cav. Antiga, e curatore l' avv. L. Fantoni di Gemona.

La chiusura e verifica dei crediti è il 18 maggio 1915; e la prima adunanza è fissata per l' 11 febbraio p. v.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine.

Questa sera e domani si rappresenterà il dramma senzazionale poliziesco: «Nelly ovvero il romanzo della fioraia di Fandoforte. Poderoso soggetto drammatico in quattro parti che rileva volgari perfidie e nobiltà di animi, travamenti di coscienza e immutabili sincerità: perfidie e nobiltà che amalgamate trascinano al delitto.

Farà seguito una scena comicissima interpretata dal simpaticissimo Willy

TEATRO MINERVA
Cinema varietà

Ammiratissima fu anche ieri sera la parte cinematografica rappresentata dal dramma «La morte dei figli di Re Edoardo» magnifico capolavoro che ha procurato agli spettatori momenti d'indelebile commozione.

Questa sera il programma si ripete coll'aggiunta di un grande numero di attrazione. I Bro Hers Ive col loro meraviglioso cane eseguiranno scene varie di danze e giuochi.

Tribunale di Udine

Tutti assolti! — Orlando Francesco di G. B. d'anni 46, Zalli Guido Romano di Eugenio, Bisaro Alfonso fu Pietro, Pividori G. B. fu Pietro e suo fratello Luigi, Serafini Giacomo fu Giovanni d'anni 61, Serafini Pietro di Luigi, Orlando Massimo fu Valent.o, Zolli G.B. fu Valen o d'anni 31 Orlandi Valentino fu Giac. Orlandi Valentino fu Girolamo, Zolli Callisto di G.Batta e Viviani Augusto tutti di Dignano, sono stati condannati dal pretore di S. Daniele a 20 giorni di reclusione ciascuno, per oltraggi ai carabinieri. Ricorrono in appello difesi dall'avv. Baldissera che domanda l'assoluzione dei suoi patrocinati; in seguito all'amministia, ed il Tribunale lo asseconda dichiarando estinta l'azione penale costruita contro gl' imputati.

Una sentenza modificata. — Lo stesso Tribunale di S. Daniele condannava certo Masetti Giuseppe di Domenico di Villanova (Cosgano) per violenze commesse, a 60 giorni di reclusione.

Il Tribunale muta le condanna dell'imputato, in 15 giorni d' arresto e 50 lire di multa.

Non era appropriazione indebita. — Pozzo Giuseppe di Luigi d'anni 27 da Udine commerciante fu dal Pretore del I. mandamento condannato a 30 giorni di reclusione e 150 lire di multa per appropriazione indebita in danno del defunto rag. Radice. Dalle risultanze emesse in appello risultò invece che trattavasi di accordi precedentemente avvenuti col Radice stesso, e perciò il sign. Pozzo viene assolto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo breve malattia, stamane, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi il

M. R. Sac.
Don Giovanni Bertuzzi
da 33 anni vicario di Ravosa

I fratelli Antonio e Luigi, i nipoti Bertuzzi geom. Giovanni, Marco Costantini, co. Olinto Ronchi, Maria Ronchi e Rina Costantini, nonchè la famiglia Cantoni e i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio, raccomandando caldamente una prece.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 9 30 partendo dalla casa in via Pordenone N. 16

Udine 30 gennaio 1915

La presente serve di partecipazione personale.

E' morto ieri dopo grave malattia in Pieve Tesino (Trento)

Luigi Fietta
ottico, proprietario della Ditta G. Rippe

La vedova Inea Percotto con i figli Andreina ed Alessandro, i genitori, sorella, suocero, zii e parenti tutti ne danno ai conoscenti il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

BANCA di UDINE
Società Anonima
Approvata con R. Decreto dell'8 Febbraio 1873

Cap. interamente vers.	L.	1,047.000.00
Fondo di riserva	»	433,480,48
	L.	1,480.480.48

Per il disposto dell'art. 26 dello Statuto Sociale i sigg. Azionisti sono invitati alla

Assemblea Generale Ordinaria

che avrà luogo nella sede della Banca il giorno di **Domenica 14 Febbraio p. v.** alle ore 10 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Approvazione del Bilancio 1914 ed erogazione degli utili;*
4. *Nomina di cinque Consiglieri d' Amministrazione, di tre sindaci effettivi e due supplenti.*

Per intervenire all'adunanza occorre depositare le azioni nella Cassa della Banca non più tardi del 9 febb. p v.

Udine, 25 gennaio 1915.

Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Miotti**

N. B. Scadono di carica:
I Consiglieri signori: Morpurgo on. bar. Elio, Piussi cav. Pietro, Volpe cav. Gio. Batta, (per anzianità), de Concina march, Corrado (defunto), Tellini rag. cav. Edoardo (per anzianità e per rinuncia).
I Sindaci effettivi signori: Berghinz dott. prof. cav. Guido, Levi dott. avv. Giovanni, Missni ing. prof. comm. Massimo (per legge).
I Sindaci supplenti signori: Braida cav. Francesco, Masciadri Guido (per legge).

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.